

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7.

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Martedì 23 Maggio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA CODA DEL LIBRO NERO

Allorchè gli scandali occorrono all'imo della scala Sociale, raro o mai avviene che giovino alle pubbliche istituzioni. È invece altrettanto naturale che il giovanetto consegua quando gli abusi feriscono uomini qualificati ed insigni.

Dalla scoperta di quella vigliacca operazione che di lunga mano compievansi nel Ministero dell'Interno, germinarono sino da ora buoni frutti. La immoralità di una diffamazione a mal salva fu stigmatizzata da ogni onesta coscienza, e qualunque sia per essere il voto del Consiglio di Stato, possiamo riprometterci che non si rinnovano più le calunnie per decreto ministeriale.

Però non sembra che codesto scandalo politico abbia prodotto o stia produrre tutto il bene che la nazione è in diritto attendersi. Più generale, più profondo è il partito che se ne può trarre, appena si consideri quale origine ripetano le biografie dei deputati di sinistra, e con quali mezzi siano state costruite.

È vano dissimularlo. L'incarico venne dato alla polizia, e dalla polizia fu compiuto.

Or bene. Quale potestà legale ha la polizia di dare informazioni sopra i cittadini? Quale avvi legge che abiliti gli uffici di Pubblica Sicurezza a conoscere la vita delle singole persone, a tariffarne la reputazione, a riferire in pubblici documenti cose private ed incerte, a dipingerne le passioni, le tendenze, il carattere?

In tutto il corpo delle nostre leggi amministrative non si incontra che un unico caso dove la polizia tenga la facoltà di esercitare cotanto arbitrio, cioè se trattasi di far ammonire dal pretore un'ozioso od un vagabondo. All'infuori dell'articolo 70 della legge 6 luglio 1871 la voce informazioni è sconosciuta nelle leggi organiche e ne' regolamenti polizieschi, mentre si delicato argomento sarebbe piuttosto devoluto all'autorità municipale, a cui soltanto si appartiene rilasciare attestati di pubblica notorietà (art. 102 n. 7 della legge comunale e provinciale).

Eppure oggidì in ogni processo il procuratore del Re richiede e la questura locale ejacula il foglio delle informazioni. Diciamo oggidì, poichè a memoria nostra nelle antiche provincie del Regno, le procedure si costruivano senz'uopo di quel pericoloso *vade mecum*, o quando questo figurò nelle tavole del processo era un atto pieno di prudenza, di brevità e di sodezza, erano fatti e non pitture.

A di nostri, e ne' nostri paesi massimamente la valanga è scesa a dritto ingigantita. Nei luoghi dove permase le tradizioni o il fondo limaccioso de' governi dispotici antichi, la usanza diventò micidiale. Nulla di meno serio, di meno morale, di meno ponderato che queste informazioni a danno degli imputati. Eco passiva delle domande fiscali, rispondono a rime obbligate. Si sospetta taluno di furto? Ebbe sempre una tendenza a dare di pi-

glio nell'altrui proprietà. Si addebita di ferimento? Fu un sanguinario sino dalle fasce. Si accusa di bigamia? Il disgraziato fu un bigamo per consuetudine inveterata.

Frequentemente avviene che i tetri colori della tavolozza poliziesca sieno snebbiati da testimoni classici o da dichiarazioni municipali, con sacrificio del prestigio autoritario. Talora accade che in un medesimo processo di un medesimo individuo lo stesso Ufficio di P. S. somministri due o più informazioni diametralmente contrarie fra loro, a tenore delle influenze che predominarono in un mese o nell'altro successivo. L'esempio di quest'ultimo guaio si avverò appunto in un affare che nel Veneto menò al quanto rumore.

A discarico degli Uffici di P. S. vuolsi dire che per compito proprio sono destinati a immaginare il peggio: che naturalmente devono dare sostegno al ministero del pubblico accusatore: che, in fine dei conti, non sono obbligati a risapere le cose appuntino, dacchè, grazie a Dio, nel Regno d'Italia lo istituto de' confidenti è scomparso.

Ma, codeste scuse e la notoria lesineria dei fondi segreti, non scemano il male oggettivo, nè tolgono che le informazioni di polizia anzichè dirigere facciano fuorviare l'opera indagatrice della giustizia inquirente, sovvertire quella della giustizia decidente. Una diffamazione con abilità giocata, una calunnia raccolta ne' trivii e nelle labbra di aperti nemici recano il timbro della P. S., si leggono ad un pubblico dibattimento, e una volta lette, massime nell'animo d'ingenui giurati, tengono luogo di ragioni e di prove, perdono l'accusato.

Codesta è una disgrazia che può toccare a tutti, perchè non v'ha galantuomo il quale nella sua vita sia certo di sfuggire al pericolo di accuse avventate o di fallaci parvenze. E quando si pensa che presso taluna Corte d'Assise della nostra regione, il 30 (dico trenta) per cento di coloro che passano per la gabbia se n'esce innocente, è naturale che si accapponi la pelle nel solo dubbio di rimanere poi sotto il marchio di simili informazioni.

Potremmo insistere, ma ci avvediamo di dire cose risapute ai più. Il nostro pensiero dai lettori è già compreso.

Malvezzo abusivo introdottosi in onta alla legge, le informazioni della P. S. devono cessare. Un semplice atto del potere esecutivo basta a tal fine. Al Ministro Nicotera, ed al ministro Mancini, che prima o poi furono segno di immonde calunnie, si appartiene il glorioso dovere di sopprimere quest'abuso, il quale, come tanti altri, si propagò e si accreditò.

Progetto di riunione progressista

Anche il *Matto* di Mestre ha aderito alla *Riunione progressista*.

Il simpatico e brioso giornale scrive su tale proposito:

«È con somma compiacenza che noi

vediamo promuoversi dovunque associazioni liberali, società progressiste e leghe democratiche.

«Il *Matto* si crede davvero rinsavito quando molti savii cittadini adottano le sue idee, applaudono alle sue proposte, danno ragione alle sue aspirazioni.»

DA ROMA

(Nostra corrisp.)

20 maggio

Al ministero rincresceva troppo che il generale Garibaldi ritornasse a Caprera dimettendosi da deputato e protestando di non aver potuto ottener nulla dal governo in favore di Roma e dei lavori per la sistemazione del corso del Tevere. Si avrebbe sempre potuto dire dai nostri avversari: un ministero di destra lo fece venire a Roma e un altro di sinistra lo costrinse a ritornare sfiduciato a Caprera!

Gli è perciò che i membri del Gabinetto ed i suoi amici più influenti, cominciando dal Cairoli, fecero ogni possibile per indurre il generale a ritirare la sua dimissione da deputato che aveva presentato effettivamente col mezzo di una lettera al presidente della Camera. Dei ministri fu Nicotera quello che più disse e più fece, quello che con la sua insistenza ottenne dal generale il ritiro delle dimissioni, mediante la formale promessa che il governo esaudirà fra breve i voti suoi e della cittadinanza romana. Pare infatti che il progetto di legge sui lavori del Tevere sarà presentato alla Camera oggi o domani.

Troverete sui giornali ufficiosi il movimento dei sottoprefetti e dei consiglieri di prefettura. Sono centotto tramutamenti od il *Bersagliere* assicura che ne mancano altri. Non c'è male!

Rendiamo le dovute lodi al ministro dell'interno e se vi sono degli errori parziali tralasciamo di rilevarli. Consideriamo invece che non ci voleva meno per rompere le tradizioni e per spezzare quella rete di intrighi della quale si servirono tanto tutti i cessati ministri.

Una sola cosa manca ancora ed il paese attende dall'on. Nicotera prima che abbiano luogo le elezioni generali: bisogna pestar la serpe sul capo — bisogna distruggere la camorra, che è bensì sbalordita, ma che non cessa affatto di esistere presso l'amministrazione centrale.

Quello che ha fatto il Nicotera lo deve fare anche il Mancini ed i suoi amici ed *egli stesso* — lo so io — assicura di essere disposto a farlo. Perchè tarda tanto? perchè non si affretta?

Rammentate i due progetti di legge del Bertani e dell'Alvisi. Il primo riguarda le pensioni da accordarsi ai feriti ed alle famiglie dei morti per la liberazione di Roma e per la difesa di Venezia, il secondo concerne la reintegrazione dei gradi militari ai combattenti del 1848-49 che li perdettero per ragioni politiche. Questi due progetti presentati la prima volta separatamente vennero riuniti dalla Commissione parlamentare in uno solo e la Camera non li discusse per la solita ragione delle ristrettezze finanziarie dello Stato. Caduto l'ultimo ministero dei moderati, Bertani presentò di nuovo il suo progetto per la pensione ai feriti ed alle famiglie dei morti, Alvisi ripresentò pure il suo sulla re-

integrazione dei gradi — e la Commissione parlamentare li riunì nuovamente in uno solo dopo di essersi costituita eleggendo a presidente il Fabrizi ed a segretario il Morpurgo.

Sarebbe una vergogna — per Dio — che neppure questa volta, o per una ragione o per l'altra venissero discussi.

La Commissione per la riforma elettorale che ha terminato il suo lavoro e che ha nominato relatore l'on. Correnti, è venuto nella conclusione che il diritto del voto debba essere accordato a chiunque, avendo compiuto il ventunesimo anno di età, abbia frequentato le quattro classi elementari e paghi un'imposta di 20 lire all'anno.

Si calcola che il numero attuale degli elettori sarà quasi triplicato. Anche qui c'è il caso di dire: Non c'è male!

In questi giorni corsero molti e frequenti dispacci fra Roma e Parigi a proposito delle convenzioni ferroviarie.

Si è quasi certi che la società dell'Alta Italia, vista l'accoglienza che ebbe agli uffici la formale convenzione di Basilea e senza attendere il giudizio definitivo della Camera, sia disposto ad accordare migliori patti al nostro governo. Taluno afferma che si tratti di 15 milioni e tal altro di trenta. Tenendosi ad una via di mezzo si ha molta probabilità di coglier nel vero.

Che cosa diranno i moderati? quale smacco subirebbero mai!

Il sabato è venuto anche per loro!!

Processo degli Internazionali

Leggiamo nella *Patria* del 21 corr.:

Ieri mattina il prof. Ceneri riprese la sua splendida orazione entrando nella parte specifica della causa per quanto riguarda il Costa, facendo cioè la disquisizione critica delle prove processuali.

L'illustre oratore che aveva nel giorno prima affascinati gli uditori col potere della sua eloquenza, colla inesorabile logica della sua argomentazione, discusse per ben due ore la pretesa complicità del Costa, interrogò ogni documento, non dimenticò nessun appunto fatto al suo difeso, non si ritrasse di riguardarli questi appunti per ogni verso; e il pubblico compatto, numerosissimo, tutto quello che nella sala ci poteva stare, teneva dietro a quella parola accalorata, a quell'argomentare inconfutabile per mezzo a tanti fatti minuti, apparentemente senza interesse, senza importanza, con diletto, con meraviglia.

Dopo un breve riposo, rifacendosi a discorrere alle 2 1/2, dichiarava volere confutare ancora la cospirazione generale in Italia, benchè questa esorbiti dal tema dell'accusa.

Ed in tal parte della sua orazione aprì una parentesi per difendere il Tomasetti di Barisiano, la quale riuscì una pittura, un bozzetto nuovo, interessante, inaspettato dei testimoni che vennero per lui a deporre.

Sdegnosamente qualificando la pubblicazione di un certo romanzo da parte della *Gazzetta dell'Emilia*, chiamò questa pubblicazione appunto una succursale alle requisitorie del P. M.

Verso le 4 1/2 finalmente riassunse la sua lunga difesa commovendo tutti quanti l'udirono; finendo, ricordò le memorande parole del più grande dei criminalisti italiani viventi: Quando nella sala del Tribunale la politica entra per la porta, fugge per la finestra la giustizia e ritorna al cielo, ed esortò

i giurati bolognesi a fare che in quell'aula ella rimanesse trionfante e serena.

Spontanei, irrefrenabili ed unanimi proruppero gli applausi, così che il Presidente medesimo rinunziò a un tentativo di esortazione e di minaccia e si ritirò in fretta.

Alla porta del Palazzo una folla numerosa, anche di signore, attese l'illustre avvocato e come nel giorno precedente lo salutò fragorosamente.

Per Legnano

Togliamo dalla *Ragione*:

Bell'alba è questa! poteva dirsi stamattina mentre le finestre si decoravano di bandiere, e mentre una splendida ondata di sole dorava questa nostra impareggiabile Milano, vestita a festa. Ed al profondo azzurro dei cieli corrispondeva in terra la letizia degli uomini di buona volontà che si apparecchiavano ad iniziare col tiro nazionale le feste commemorative della lombarda epopea.

Versò le dieci la folla stazionava in piazza del Duomo; ed a quel luogo di convegno facevan capo le numerose rappresentanze cittadine ed italiane chiamate a solennizzare collettivamente la inaugurazione del Tiro.

Il corteo, al suo grande completo, sboccò finalmente sul Corso Vittorio Emanuele. Erano le numerose rappresentanze dei tiratori mandati dalle provincie lombarde.

Sulle vigorose persone si pannelavano elegantemente belle e svariate divise: avevano fra le mani la lucida carabina — quella santa carabina — secondo il detto di Garibaldi — che tiene il posto più eminente nel grande martirologio italiano. Il bel sole di maggio tremolava scintillante in quelle canne, su quegli acciai, ed il vento faceva mollemente ondulare i feltri piumati, e le cento bandiere, vieppiù abbellite dai raggi del sole amico che propiziava di lassù, a questa festa di popolo e pel popolo.

Precedeva una squadra dei nostri orfanelli, *Martini*, ed in testa delle rappresentanze s'avanzava la bandiera del Trentino. Una larga sciarpa di velo l'abbrunava a corruccio, e intorno ad essa s'aggruppava un nucleo d'emigrati e di tiratori trentini, al cui cospetto non era capo che non si scuoprissi, non cuore che non palpitasse.

Con molto buon senso fu data la precedenza allo stendardo di quei nostri fratelli ancora sottomessi allo straniero, perocché niun altro meglio di loro aveva diritto al posto d'onore in questa commemorazione d'una solennità veramente italiana.

Ai robusti tiratori di Trento facevan seguito i vessilli delle rappresentanze lombarde, fiancheggiate dalle bande cittadine, le quali riempivano l'aria di marziali concenti.

Dopo i carabinieri svizzeri s'affollavano gli standardi del consolato generale operaio, d'altre Associazioni di Lombardia, d'Arti e Mestieri, ecc. ecc.: una vera selva di bandiere intrecciantisi vagamente, e tramutanti in giardino il luogo del loro passaggio.

Nel corteggio notammo altresì le rappresentanze sorelle di Nizza e di Trieste: sicché si può ben dire che tutta Italia dalle cime nevose delle Rezie sino alle Alpi Marittime, sino al Quai s'era data appuntamento, qui, su questa nobile terra lombarda, dove ogni passo è una grande memoria.

Un popolo numerosissimo faceva ala ai lati del corteggio, e su tutte le labbra ed in tutti i cuori formulavasi un saluto patriottico ai convenuti fra noi in questa solenne giornata.

In Piazza d'Arme

Alle 11 1/2 il corteo metteva piedi nell'Arena, dove lo aspettavano e lo salutavano applausi fragorosissimi: Sfilate di faccia al pulvinare le rappresentanze ed i loro vessilli furono chiamate sulla gradinata d'onore, ivi ricevute dal prefetto, dal sindaco coronato dagli assessori, e fu visto il Belinzaghi che avanzatasi d'un passo verso la bandiera abbrunata del Trentino, serrò affettuosamente la mano al capo di quella rappresentanza.

Quest'atto patriottico suscitò un battimano universale.

Pocchia il Belinzaghi pronunciò il seguente discorso:

« Siate i benvenuti, degni rappresentanti dei Comuni e delle Società di tiro a segno; un affettuoso saluto a voi, che da amiche

terre conveniste in questa città a prender parte alla pacifica gara delle armi.

« Voi rispondeste premurosi all'appello di Milano che ci ricorda degnamente una gloria italiana, ravviva un'istituzione cara a quanti amano la patria e la vogliono forte nel valore de' propri figli; un'istituzione che va coltivata in tempo di pace per trovarci pronti nel dì del bisogno alla chiamata della nazione e del nostro Re.

« Saluto le vostre gloriose bandiere e ne ricevo il sacro deposito.

« Andate a dar prova della vostra destrezza, e mi è caro dirvi: Milano va superba d'ospitarvi ».

Quindi il Sindaco e la Giunta ed il Prefetto visitarono i doni esposti nella sala del Pulvinare, a premio dei tiratori.

Tiro

L'edificio quasi improvvisato riuscì nel complesso assai bene. È disposto con eleganza e contiene cinquanta bersagli, e quattro di prova. Nel recinto v'ha pure il rispettivo servizio di buffet; sono due chalets uniti insieme da un padiglione sotto cui si distendono le mense, fronteggianti la linea del Tiro.

Il sindaco inaugurò con un primo colpo il Tiro, ed al suo seguirono gli altri.

Non mancavano le signore a questa solennità dei forti, della quale ci riserbiamo domani dare ulteriori particolari.

Corriere del Veneto

IL PREFETTO DI TREVISO

Treviso, 18 maggio.

In questo momento, in cui il ministero sta occupandosi del riordino delle amministrazioni provinciali mediante il trasloco dei molti prefetti, le notizie e le corrispondenze, che li riguardano, assumono una incontestabile importanza.

Guai perciò, se, anziché manifestare i sentimenti della maggioranza ben pensante di un paese, esse sono lo sfogo di una bile mal repressa o di una bassa vendetta; se, anziché illuminare il governo, servono a trarlo, inconscio, nell'inganno, se, anziché giovare agli interessi generali, li possono nuocere e guastare!...

Non isfuggirono pertanto ai miei concittadini le informazioni, che, avute da Roma, voi pubblicaste nel *Bacchiglione* sul conto del nostro Prefetto, né ciò che ne dissero i corrispondenti trevigiani al *Rinnovamento*, *Cam l'uno*, e... *Sem l'altro*, (così io lo battezzo per un *ghiribizzo qualunque*), e neppure il *plumbeo silenzio* serbato dal giornale cittadino, che per completare la famiglia di Noè, dovrò chiamare *Jafet*.

Ecco il perchè il *Passeggiatore* si crede tenuto a versare sullo stesso argomento, che tratterà senza spirito di parte, senza idee fisse, e non tentato certo dalle voci oblique di un privato interesse.

Dovrò io seguire i miei confratelli, smembrare i loro giudizi, e ad uno ad uno, analizzarli?

Non lo credo, né lo faccio.

Lombardo di nascita è il comm. Paladini; ha famiglia numerosa; sano e robusto conta pressochè la sessantina; passò molti anni per la lunga trafila dei pubblici impieghi, e venne qui dopo essere stato prefetto di Belluno e a Sondrio.

Onesto, premuroso nell'adempiamento dei suoi doveri, ed amante dello studio, passa il giorno all'ufficio, la sera al gabinetto di lettura e, non poche ore mattutine e notturne, sui libri; si che non è a meravigliare, se famigliari gli sono leggi, scienze, le matematiche in principalità e parecchie lingue.

Il lavoro e l'assiduità sono le qualifiche che formano di lui un uomo di vasta coltura ed un distinto impiegato, conoscitore scrupoloso della votiva d'ufficio.

Che se l'amministrazione da lui presieduta non va, come dovrebbe, la colpa non è tanto sua, quanto di quegli impiegati, i quali vegliando il prefetto a lavorare per tre, per un conto sbagliato di compensazione, lavorano a ciascheduno per un terzo di impiegati.

Egli è *burocratico* nel vero senso della parola, ciò che gli è un elogio ed un biasimo nello stesso tempo; avvegnacchè difficilmente egli possa non essere un *po' pedante* ed un

po' fiscale, e tale appunto tratto tratto si ha occasione di scorgerlo e nell'interpretare le leggi da lui intese più alla lettera, che allo spirito, e nel pretendere la esecuzione vigorosa con tutto il pesante formalismo, che troppo spesso le accompagna.

Curioso davvero l'addebito, che gli si muove, perchè cammina colla testa bassa, senza guardare in faccia chicchessia, e perchè preferisce i ciottoli ai marciapiedi!... Dio mio!! a questo punto si giunge!!!...

Ma adagio, perchè vorrebbe da ciò desumere un argomento di prova della natura ruvida e del carattere selvaggio di quest'uomo.

Al qual proposito credo di poter affermare, che se egli è vero, che il comm. Paladini, non è espansivo, e che con danno suo e delle cose nostre, schiva di avvicinare persone, le quali, quando fossero oneste, avvedute ed imparziali, col senno e colla conoscenza locale gli renderebbe indubbiamente meno aspra la via della amministrazione, egli è altrettanto vero, che, mite d'animo e gentile di modi, tratta senza sussiego autoritario e senza arroganza presuntuosa, ma urbanamente e con affabilità chi per l'uno o per l'altro motivo gli si appressa.

Del resto, oltre che al Gabinetto di Lettura, noi lo troviamo a tutti i geniali ed utili convegni, quali i trattenimenti musicali e drammatici, le letture popolari, e, colla *storia marina medioevale* più che *moderna*, perfino ai balli ed ai veglioni.

E non v'ha lutto cittadino, in cui egli modestamente non si confonda col popolo.

Nel nostro prefetto difettano quella energia intraprendente, e quella iniziativa efficace, che avrebbero campo di estrinsecarsi o coi saggi consigli, o colle vive raccomandazioni, o cogli opportuni impulsi a questa o a quella autorità, a questa od a quella branca della provinciale amministrazione, a questo od a quello provvedimento.

Per lui è legge quasi costante, il noto *lasciate fare, lasciate passare*.

Siccome però egli è difficile assai, e quasi impossibile, il trovare il giusto mezzo ed il segnare la linea di demarcazione dove abbia ad incominciare, e dove a finire l'azione del Capo della Provincia, così io mi domando.

Quale dei due prefetti è da prescegliere, quello che tutto rimette all'altrui operosità, o quello che tutto in sé assorbe?

Non è questo il sito da accademiche disquisizioni; ma quando ricordo la condotta dei Prefetti che precedettero, del Regio commissario, in poi, condotta che esaminerei volentieri, qualora non fossi trattenuto da un doveroso sentimento di riverenza alle tombe, che racchiudono i loro avanzi mortali, e penso agli effetti perniciosi del lavoro assorbente di alcuni Prefetti, come, a cagione d'esempio, dell'Alievi a Verona, io non esito a rispondere doversi fra i due prescegliere il Prefetto *lasciate fare*.

Peccato, che tale contegno non sia stato osservato, quando più occorreva all'epoca delle elezioni politiche.

Io lo stigmatizzai altre volte nel vostro giornale, ed ora ripeto, che esso fu assolutamente riprovevole, non essendosi risparmiato chiamate, viaggi, invio di messi e di messaggi, raccomandazioni e pressioni per far riuscire i candidati ministeriali, e neppure ingiunzioni, minacce e reprimende alla locale gazzetta per obbligarla ad appoggiarli.

Questa è veramente la pagina nera nell'amministrazione dell'attuale prefetto.

Se non che, senza tema d'esser tacciato di plagi, piuttosto che il prefetto, io condanno il sistema, di cui il prefetto nostro, come cento altri, non poteva e non deve non essere strumento e *trastullo*. Egli era d'uopo passare sotto le *forche* di questo tremendo dilemma: cattedrillano o rinunciare al posto, od obbedire...

E tanto più lo dichiaro, dachè ritengo, che in fatto di politica il comm. Paladini non sia come suolsi ripetere, né *carne*, né *pesce*. — Ed ora pensate voi, se un uomo che ha i vantaggi ed i discapiti del comm. Paladini e che si astiene da tutto quello, sia in bene sia in male possa urtare abbia a riuscire malevoso alla popolazione!

Ciò non è possibile, e non è. Alcuni lo stimano e lo rispettano per la forza del suo intelletto e per la vastità della sua dottrina; i più non lo nominano neppure.

Concludo. Sarà meglio che l'attuale Prefetto di Treviso se ne vada?

Se S. E. Nicotera ne garantisce uno di migliore sì; se non garantisce come la *femminaletta di Roma*, prego i *numi ministeriali* a volercelo lasciare.

Il Passeggiatore

Venezia. — Leggiamo nel *Rinnovamento* del 22 corr.:

Sono attesi in Venezia questa mattina alcuni ingegneri allievi della Scuola d'applicazione di Padova, i quali vengono fra noi col l'egregio comm. Turazza, col prof. Pio Chicchi e col dott. Salvotti, per osservare i grandiosi lavori del nostro Arsenale, quelli del nuovo Cimitero e della Stazione marittima e per visitare il litorale, visita che faranno martedì sopra un piroscalo della Società veneta lagunare.

Verona. — Abbiamo ricevuto da questa città una corrispondenza che per la solita tirannia dello spazio pubblicheremo domani.

Chioggia. — Scrive il *Periodico*: Sappiamo che è già arrivata l'approvazione delle deliberazioni consigliari riflettenti le nomine dei medici e degli impiegati comunali. Abbiamo il piacere che ciò sia avvenuto per la tranquillità di tante persone interessate.

Adria. — Da persona che, sebbene non appartenga al nostro partito, stimiamo moltissimo, ci vennero offerti alcuni schiarimenti circa ad una nostra corrispondenza da Adria, dove erano addebitati a due giudici istruttori del Tribunale di Rovigo dei fatti che, se veri, offenderebbero la loro riputazione.

Ora quella persona ci assicura che il nostro corrispondente è stato male informato, e noi che reputiamo superiore ad ogni eccezione la magistratura di Rovigo, accogliamo di buon grado tale rettifica.

Cronaca Padovana

Associazione costituzionale. — Domenica 28 corr. alle ore 12 1/2 pom. l'Associazione terrà un'Adunanza nella sala del palazzo Bojani.

A questa Adunanza il *Bacchiglione* è stato invitato, della qual cosa ci ralleghiamo coll'Associazione, non tanto per noi, quanto per la dignità della stampa, poichè si è compreso infine che non era nè decoroso, nè utile, per l'Associazione l'escludere dalle sue Adunanze i pubblicisti.

L'Associazione è invitata a trattare i seguenti argomenti:

1° Discussione ed approvazione del Regolamento;

2° Nomine eventuali pel comitato elettorale;

3° Proposta circa la riforma elettorale;

4° Proposte circa la reintegrazione degli Ufficiali Veneti nei loro diritti;

5° Relazione su una domanda di 22 soci concernente la variazione della circoscrizione del primo e secondo collegio elettorale di Padova.

« *Fanfulla* » ha parlato. — Eravamo dunque bene informati, annunziando che da Padova erano stati spediti al *Fanfulla* diversi numeri del giornale dal *vulcano di fango* per mettere in ridicolo il proclama del Prefetto.

Giusto il *Fanfulla* di jeri, sotto la rubrica *Ritagli e scompoli*, riporta il proclama del sig. De Ferrari speditogli (il giornale, non il Prefetto), da Padova, con quattro punti fra interrogativi e ammirativi.

Ma bravi, signori consorti, questo è vero coraggio; gettare il sasso e nascondere il braccio.

Sgozzato ed amnegato. — Ecco nuovi particolari sul triste fatto di cui nella cronaca dell'altro jeri abbiamo tenuto parola. Nel pomeriggio del 18 corr. un signore percorreva la via che mena a Terranegra, e camminando univasi ad un villico che faceva la stessa strada, e chiaccherò seco lui; quel signore affatto sconosciuto al villico, ma che evidentemente doveva essere della città, e di agiata condizione aveva un bastone in mano, e fufava spesso tabacco in una scattola il cui coperchio nella parte interna aveva uno specchietto. (Vedremo poi perchè sieno da notare queste circostanze). Arrivati di conserva all'argine del fiume Roncagette, il colono prese un'altra via, salutandolo il suo improvvisato compagno. Dopo di costui nulla più si seppe per circa un'ora, quando in località discosta da quella ove il villico lo aveva lasciato, due fanciulline, una d'anni 10 l'altra di 12, vid-

dero nel mezzo della corrente del fiume di battersi un uomo negli spasimi dell'agonia, e con voce fioca gridare soccorso — videro pure lievemente tinta in rosso l'acqua all'intorno. Le fanciulline tutte sgomento a quella vista si diedero a correre verso una casa a chiamar gente. Intanto però la corrente assai rapida avea trasportato più lungi quell'uomo che lottava colla morte. Due villici si diedero ogni premura per veder di salvarlo, ma arrivati al punto ove per un momento ancora credettero vedere quel corpo, osservarono che l'acqua formava quasi un vortice, e il corpo scomparve.

Queste notizie furono tosto portate in città coi connotati di quel tal signore dal bastone e dalla tabacchiera, e qui i parenti di certo A... negoziante, scomparso il giorno prima da casa, non ebbero più dubbio che quell'infelice fosse appunto il loro congiunto, fra le altre (oltre ai connotati precisamente rispondenti), tolse loro ogni dubbio la descrizione della tabacchiera collo specchietto. Si fecero tosto le indagini pel rinvenimento del cadavere, ma a tutt'oggi riuscirono infruttuose. Chi sa dove l'acqua ha trasportato quella povera salma! Il Roncagette era gonfio, e le sue acque correvano piuttosto vorticoso e veloci. È assodato che l'infelice A... recidevasi prima le carotidi col rasojo che aveva portato seco, e poi (forse non riuscito a togliersi così, tanto prontamente la vita come egli bramava) gettavasi nel fiume.

Quali i motivi che lo spinsero al terribile passo! solito mistero che avvolge in generale il suicidio. Credesi però che egli fosse sofferente per malattie incurabili che lo trassero alla disperazione.

È strano però che egli parlasse con quel villico, poco prima di attuare il fatale divisamento, con la calma e pacatezza più perfetta, del tempo, della straordinarietà della stagione, dei danni rilevanti che ne soffrivano i raccolti, ed accennasse pure ad un suo possedimento su quel di Codevigo (altro indizio perchè la famiglia non possa dubitare della sventura toccata!) A quel calmo ragionare quando mai il villico avrebbe potuto sospettare nel suo improvvisato compagno, un disperato che aveva deciso morire? È proprio vero che spesso sotto una calma apparente si celano tempeste spaventevoli! Fu trovato il bastone dell'infelice, lungo l'argine.

Turpi speculatori. — Vi sono alcuni Caffè di terzo e forse quinto ordine, specialmente nei borghi, ove incauti giovanetti, anche di civile famiglia, sono trascinati da passione pel gioco, e dove infilzando le lezioni della scuola, essi si recano a giuocare alle carte. Naturalmente non giocano con giovanetti loro coetanei, ma con certi figure che li attendono al varco, come esperti cacciatori, per adescare i giovani merlotti, pigliarli in rete, e pelarli di santa ragione, purgando le loro piccole saccoccie di quel po' di denaro che la mamma amorosa, il babbo indulgente, o uno zio o una zia avranno loro dato perchè si comperino le chicche o i balocchi. La passione del giuoco diventa in breve tempo una febbre: il giovanetto inesperto, adescato dalla speranza dei facili guadagni, non si accontenta più dei pochi denari datigli dai genitori o parenti; egli ha bisogno di averne di più per farseli rubare al gioco dai vampiri di basso conio, allora egli ruba nella cassetta paterna, o vende roba di casa; trascura la scuola e lo studio, e comincia a naturalizzarsi nell'elemento impuro della bettola e del botteghino, ed al contatto degli immondi suoi tosatori che lo accarezzano, perchè vivono alle sue povere spalle, e finiscono col demoralizzarlo completamente. Questa non è poesia sentimentale: il cronista non è solito a farne; questa è l'eco fedele di lagni pervenuti da genitori. Noi preghiamo le Questure a voler sorvegliare un pochino quei Caffè di decima classe, e i loro frequentatori, e se mai potrà coglierne qualche tosatore di inesperti fanciulli, lo raccomandiamo alle abili forbici del Procuratore del Re, perchè egli sia tosato a sua volta.

Nozze. — Ieri l'egregio nostro amico avv. Carlo Tivaroni si univa in matrimonio alla gentile signora Marianna Foscarini-Keller. Mandiamo i nostri auguri all'amico nostro. Il sig. Cesare Histori artista nella compagnia Scalvini ha pubblicato coi tipi Giannartini, raccogliendoli in un elegante libricciolo, cento racconti umoristici e tratti

di spirito. Lo scopo istruttivo e dilettevole del libricciolo che mette buon umore si raccomanda da sé, l'esiguità poi del prezzo di soli cent. 50 lo raccomanda nuovamente agli amatori del riso medicina a molti mali.

Teatro Concordi. — Sappiamo che il dott. Scalvini sta trattando per continuare le sue rappresentazioni di operette e fiabe oltre il mese di maggio, ed anzi fino al giorno dello Statuto.

Quanto prima l'Augellino bel Verde.

Lotteria clandestina. — Noi denunciemo ai signori Procuratori del Re ed agli Intendenti di Finanza, nonchè a tutti gli agenti incaricati di scoprire, prevenire e reprimere i reati, ma più specialmente alle autorità ed agenti di Bologna che per iniziativa del così detto Consiglio Superiore della Società della Gioventù Cattolica Italiana, sedente nella predetta città, debba seguire nel 25 corrente mese pure in Bologna l'estrazione dei numeri d'una lotteria per una scattola russa d'argento ossidato, che già appartenne a Pio IX; detta scattola reca sul coperchio una Madonna, con S. Giovanni, in mezzo a fiori e fogliami. Abbiamo sotto gli occhi uno dei biglietti della santa Lotteria, portante la serie z, e il N. 460.

I biglietti furono diramati in Italia dai preti e loro adepti, fra le società clericali, e i clubs sanfedisti, già da molto tempo. — Fu scelto per l'estrazione il giorno 25 corr. perchè è l'onomastico del Papa, ed il giorno di S. Pio V. Naturalmente col ricavato di pochi biglietti si copri il prezzo intrinseco della scattola, compreso pure quello d'affezione, trattandosi d'oggetto che ha appartenuto a Pio IX — e il resto va a beneficio... degli interessi cattolici; questo già si capisce — Noi denunciemo la violazione della legge, perchè sieno ricercati i colpevoli, sieno sequestrati i denari ed il corpo di reato, ch'è la santa scattola e si proceda con tutto il rigore contro questi pii giocatori di lotto clandestino.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 49 50.
Rendita Italiana — 78 30.
Pezzi da 20 franchi — 21 75.
Doppie di Genova — 85 00.
Fiorini d'argento V. A. — 2 39.
Banconote Austriache — 2 29.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore 70. — Mercantile 67. — Pignoletto 48. — Giallone 45. — Granoturco: — Nostrano 43. — Segala 52. — Avena 33. — (Il moggio Padovano corrisponde ad ettoltri 3.47.)

Movimento degli esercizi di commerc. e d'industria Nuovi esercenti. — Veronese Giovanni commissionario merci, Via Due Vecchie, numero 63.

Sette Giovanni calzolaio S. Leonardo.

Cessazioni. — Sacerdoti Benedetto e compagno filandiere Via Rogati N. 2322.

Salom Salom commissionario grani Via Spirito Santo N. 793.
Franzoso Pietro mediatore Via Scalona numero 1909.

Traslochi. — Colognese Giovanni, mediatore, da Pontecorbo N. 3969 a Via Zucco Corte Calando N. 3562.

Fontana Orlando fabbrica fiori artificiali da Via Pedrocchi N. 506 a Via Santa Apollonia N. 4086 F.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Viene convalidata l'elezione di Sondrio.

Riprendesi la discussione del bilancio definitivo pel 1876 del ministero dell'istruzione.

Di Pisa, Cencelli e Mariotti rivolgono al ministero osservazioni e raccomandazioni diverse riguardo l'ordinamento delle biblioteche nazionali ed il loro regolamento.

Bonghi, Coppino e Lanza danno schiarimenti.

Massei chiede se sia vero che si intenda di sopprimere l'accademia di belle arti di Lucca.

Coppino risponde affermando il contrario; dice però e ne reca la ragione, che si propone alla provincia ed al municipio di Lucca di assumere essi il governo dell'accademia come si fece per altri simili istituti.

Amadei fa notare la grande importanza dello stabilimento calcografico di Roma, e ne raccomanda le sorti.

Maurigi raccomanda che si provveda più largamente agli scavi delle antichità in Sicilia.

Comin invita il ministero a procurare che sia pubblicata ciascun anno la relazione completa delle scoperte archeologiche che si fanno in Italia.

Friscia e Lazzaro fanno varie osservazioni sopra l'ordinamento di alcune parti dell'istruzione secannaria e sugli impedimenti posti allo sviluppo dell'insegnamento privato.

Martini e Pissavini pregano il ministro a disporre che non siano troppo scarsamente distribuiti i sussidi ai maestri elementari.

Mocenni fa istanza perchè si provveda efficacemente a migliorare le condizioni dell'istruzione e del mantenimento dei sordo-muti raccolti nei pubblici stabilimenti.

Coppino in risposta alle accettate osservazioni e raccomandazioni, dà schiarimenti e fa dichiarazioni diverse di cui i preopinanti si dichiarano soddisfatti.

Tutti i capitoli del bilancio vengono quindi approvati.

Recentissime

IL COMIZIO DI BOLOGNA

Ieri mattina ha avuto luogo a Bologna il meeting per l'allargamento del voto.

L'Assemblea, dice il *Monitore* giornale moderatissimo, fu numerosissima. Parlarono Ceneri, Venturini, Pais, studenti ed operai.

Venne all'unanimità votato un ordine del giorno con cui si fa voti perchè le legge elettorale sia larga almeno quanto la legge Cairoli.

S. Arcangelo Romagna, 21. — Candidatura comm. Baccarini in adunanza numerosa elettori, accolta e proclamata alla unanimità. (Bersagliere)

Scrivono da Roma che il ministro dell'interio intende affidare ad una commissione composta di tre deputati, tre senatori e tre consiglieri di Stato, l'incarico di esaminare se le note biografie dei deputati debbano bruciarsi o conservarsi nell'archivio di Stato.

Il ministro delle finanze ha nominato due commissioni: la prima, per proporre le modificazioni che crederà opportune al regolamento sulla riscossione delle imposte dirette, la seconda per preparare una proposta di legge per la revisione generale dei redditi dei fabbricati.

L'onor. Crispi diresse al direttore dell'opinione la seguente lettera:

20 maggio.

Caro Dina,

Le mie opinioni dal 1864 in qua non sono mutate. Vi persisto, e ad impedire che nel Senato la maggioranza non segua i capricci del governo, vorrei che fosse elettivo.

Fortunatamente la *infornata* fatta da' miei amici lascia nel palazzo Madama i partiti politici nella posizione numerica in cui erano.

Il ministero Depretis non ha fatto che riparare a qualche ingiustizia commessa dal suo predecessore, dimenticando del resto di creare una sinistra nella Camera vitalizia.

Credimi intanto

Dev.mo tuo
F. Crispi.

Il Gran Consiglio di Friburgo dichiarò con 52 voti contro 49, obbligatoria la frequenza alle scuole normali fino a 19 anni per quei giovani che non possono provare di possedere sufficiente istruzione.

Le notizie dell'Oriente conservano quel carattere poco rassicurante che prese da qualche settimana. Telegrammi privati, ma di buona fonte, annunziano che a Smirne, in seguito a risse avvenute nelle carceri fra cristiani e turchi, la popolazione mussulmana prese ad agitarsi e fecersi correre minacce gravissime contro la popolazione cristiana, che è vivamente allarmata e fece pratica presso i consoli per essere protetta.

Siccome poi in maggioranza si compone di

greci, il console ellenico avrebbe chiesto soccorso al proprio Governo. (Bersagliere)

Ultima ora

Nel collegio di Borghetto la votazione di domenica diede i seguenti risultati:

Achille Majocchi, candidato democratico, voti 210.

Boselli, candidato moderato, voti 146.

Palermo, 22. — Nella votazione del secondo collegio di Palermo l'avv. Tuminelli, candidato democratico, ottenne 452 voti; il Lancia di Brolo, conservatore 40.

Eletto Tuminelli.

Il *Secolo* ha da Roma in data del 22:

I deputati del Centro tennero una riunione, nella quale pronunciaronsi poco favorevolmente alla riforma elettorale proposta dalla Commissione. Vorrebbero farla precedere da riforme finanziarie, mantenendo per base il censo.

Roma, 22 maggio — Questa sera si radunerà la commissione parlamentare nominata per trattare sulla questione dei veterani del 1848-49.

Il presidente di essa, l'onorevole Fabrizi, presenterà un contro progetto eminentemente patriottico.

Sono arrivate le commissioni veneziane.

(Tempo)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — Ecco i risultati conosciuti delle elezioni: candidati repubblicani Giraud, Maille e Loustalot eletti a Melle Anger e Dax i candidati bonapartisti Ornano e Peymsse eletti a Cognac e a Auch. La lettera del principe Napoleone ai suoi elettori dice che la Repubblica esiste, che il patriottismo la impone e che essa è la sola forma di governo possibile nella situazione della Francia: io la voglio lealmente e senza secondi fini.

SAN VINCENZO, 21. — Proveniente dal Plata è arrivato il vapore *Europa* della società Lavarello e prosegui per Genova.

VIENNA, 22. — Riguardo alle trattative intavolate dal Gabinetto italiano con Rotschild allo scopo di ridurre la somma fissata pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, la *Montags Revue* crede di sapere positivamente che il governo austriaco ricusa qualsiasi modificazione al trattato di Vienna ed alla convenzione di Basilea, dichiarando assolutamente indiscutibile qualsiasi esigenza tendente a ridurre il prezzo del riscatto e sperando in una condotta pure energica da parte dell'amministrazione delle ferrovie e di Rotschild. Il governo italiano ha soltanto la scelta di accettare o di rifiutare la convenzione.

PARIGI, 22. — Nelle elezioni di ieri furono eletti: Un monarchico, quattro bonapartisti, sei repubblicani; vi saranno due ballottaggi; i repubblicani rimpiazzano sei monarchici le cui elezioni furono annullate.

NAPOLI, 22. — Stamane fu inaugurata la Esposizione d'orticoltura.

VERSAILLES, 22. — Dopo un discorso di Victor Ugo a cui nessuno rispose, il Senato respinse la proposta d'amnistia. Il Senato si è aggiornato a mercoledì.

Spettacoli

TEATRO CONCORDI. — Questa sera rappresentazione dell'operetta:

La Figlia di Madama Angot

— Ore 8 1/2.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

N. 1963

(1237)

BANCA MUTUA POPOLARE
DI PADOVA

AVVISO

In seguito a Consiglieria deliberazione del 19 corrente viene stabilito che a cominciare dal giorno 22 del corrente mese sui nuovi Depositi in **ORO** sia corrisposto l'interesse del 3 1/2 per cento.

Padova, 20 maggio 1876

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore

AGOSTINO D. SINIGAGLIA

Il Direttore

ANGELO SOLDA

ARRIVO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE

PER LE PERSONE AFFETTE DA ERNIA

L. ZUBICO, con Fabbrica d'Apparecchi Ortopedici a Milano, Via Cappellari N. 4 a maggior comodo e garanzia dei molti e distinti suoi clienti di Venezia e provincia limitrofe, e ad utilità di tutti quelli che desiderano approfittare, si troverà in questa città dal 5 giugno p. v. al 25 dello stesso con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanico-Anatomici**, del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'estero.

L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre al perfezionamento d'un oggetto così utile alla sofferente umanità: la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di **Ernie** fanno di esso un congegno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale **Cinto Meccanico-Anatomico** di tutti i requisiti per renderlo capace alla cura dell'**Ernia**, gli meritò il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono *unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace* ottenuta sino qui dall'Arte Ortopedica: egli è certo d'altronde che **nessun Cinto** potrebbe procacciare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema.

Una prova poi irrefragabile di quanto è sopra esposto, la si può desumere dalle molte ricerche che pervengono per procurarsi cotesto **Cinto**, e dai numerosissimi ed incontrastati successi per esso ottenuti.

Si tratta anche per le deformità di corpo.

Venezia, S. Marco, Frezzeria, N. 1827, 1° piano nobile, Casa Pendini, Ponte dei Barcaroli, vicino al Campo S. Fantin. Si riceve dalle 10 ant. alle 4 pom. (N. 1257).



Alimento completo dei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero
GRAN DIPLOMA D'ONORE

Per evitare contraffazioni
esigere ogni scatola la firma **HENRI NESTLÉ**

Deposito generale per l'Italia
A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano
Si vende in tutte le Farmacie

Vendita in Padova nelle farmacie **Zanetti e Cornelio**. (1254)

Dentifrici

del Dottore **J. V. BONN** di Parigi

44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, i più eleganti, ed i più efficaci dei dentifrici, 40 O/O d'economico, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua dentifrica	Bottiglie da L. 2. — 3.50
Polvere	» Scaiole » 1.50 2.50
Opiato	» » 2.50
Aceto per toeletta	Bottiglie » 1.75

Deposito in Padova dal Profumiere sig. **De Giusti all'Università**.

ROSSETTER HAIR

RESTORER-NAZIONALE

RISTORATORI DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER

DI
NUOVA YORK

Preparazione del Chimico Farm. di Brescia **ANTONIO GRASSI** Via Mercanzia N. 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano **ROSSETTER**.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli, né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come **RIPARATORE**, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrukge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 3** — Si vende in **Brescia** dal preparatore **A. Grassi** — in **Venezia** esclusivamente all'agenzia **Longega S. Salvatore N. 4825** — **Verona**, **Galli profumiere** Via Nuova lastricata — **Padova**, **Giusti all'Università**, ed **A. Bedon** via S. Lorenzo N. 1090.

Non più Emorroidi

PILLOLE D'ORO

DEL FARMACISTA

CARLO GASPARINI

Padova via San Fermo Num. 1275.

Queste PILLOLE purgano dolcemente senza disturbare lo stomaco, e gli altri visceri, e giovano specialmente per tutti gli incomodi prodotti dalle **EMORROIDI**, fortificano lo stomaco ed aiutano mirabilmente la digestione in modo da equilibrare speditamente il corso regolare del sangue e liberare in tal modo l'individuo da stitichezza, convulsioni, spasmi, parosismi, bruciori di stomaco, congestioni di sangue, attacchi nervosi, emicranie, vertigini, palpitazioni di cuore e mali di testa in generale, in infiammazione di ventre, nonché preservano dalla **GOTTA**.

Ogni scatola contiene 50 Pillole, ed è munita della firma **C. Gasparini**. Costa **L. UNA** con relativa istruzione. — Si spedisce franco a domicilio per tutto il Regno per **L. 1.20**. (1224)

Deposito in Padova dal SOLO inventore via S. Fermo N. 1275. — **VENEZIA**, Farmacia Porci, S. Fosca. — Farmacia Böttler a S. Antonio. — **CHIOGGIA**, Farmacia Luciano Merla. — **ROVIGO**, Diego Antonio. — **MANTOVA**, Farmacia Giovanni Rigatelli. — **BASSANO**, Farmacia Fornasieri. — **PIOVE**, Setti Filippo. — **BRESCIA**, Farmacia Zadei Giovanni. — **UDINE**, Farmacia Bisselli Luigi. — Ed in tutte le primarie farmacie del Regno. — Ai Farmacisti si accorda lo sconto consueto.

(1224)

CARLO GASPARINI.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO



Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari** modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva. Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di **Hogg**.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano**, **A. Manzoni e C.**; figli di **Gius. Bertarelli**.

OLIO DI HOGG

OLIO DI HOGG

(1252)

ORIGINE DI FANNY LEAR

Memorie d'un Russo

La pubblicazione di tale interessantissimo lavoro si è intrapresa col 30 aprile 1876 nell'Appendice del Periodico

LO SCACCIAPENSIERI

Raccolta di **Frottole, Barzellette, Arguzie, Facezie, Epigrammi, Romanzi, Sciarade, Logogrifi, Rompicapo, etc.**; che si pubblica ogni domenica in un fascicolo di otto pagine in 4° grande, dall'Editore **Carlo Foschini** in Milano.

È aperto l'abbonamento dal 30 aprile a tutto il 31 dicembre 1876 al prezzo di sole ital. **L. 3:50** (trentasei fascicoli che verranno regolarmente spediti franchi a destinazione in tutta Italia).

DONO AGLI ABBONATI: Unitamente al fascicolo del 31 dicembre 1876 verrà spedito *Gratis* ad ogni abbonato una *Elegante Copertina* per rilegare tutti i fascicoli in un solo e splendido volume.

Per abbonarsi inviare un *Vaglia Postale* di sole *it. L. 3:50* intestato esclusivamente all'Editore **Carlo Foschini** via S. Paolo, 5, Milano. (1251)

ACQUA DI STARO

(IN VALLI DI SCHIO PRESSO RECOARO)

La sola delle fonti ferruginose brevettata da **S. M. Re d'Italia** perchè ritenuta superiore alle altre.

L'acqua minerale di **Staro** ricca qual'è di Bicarbonati di ferro, calce, magnesia, potassa, soda venne dichiarata dalla Facoltà Medica di Padova e da Eminentissimi Medici, un rimedio incontestabile, tonico, stomatico, diuretico, antiscorbutico, deastringente, contro tutte le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidarie, uterine e della vescica, e ricostituente nelle convalescenze delle malattie gravi, come migliari febbri, gastriche, tifoidee, clorosi, anemie sifilide ecc. ecc.

L'Acqua di **Staro** si presta più di tutte per la cura a domicilio, perchè si conserva inalterata gazzosa, e perchè è la più buon mercato.

Si prende da sola, col vino, col sciroppo di Tamarindo dalle due alle cinque bottiglie nella giornata.

Dirigere domande: **B. Valeri** Vicenza, **F. Roberti** e **L. Cornelio** Padova, **A. Bianchi** Verona, **P. Pozzetto** Venezia ed al Deposito Generale presso **F. Zanella** in Schio **Vincenzo Ronconi** Socio ed Amministratore della Fonte in Valli di Schio. (1260).

Guardarsi dalle contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR **J. G. POPP**
I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del **piombo odontalgico**, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce più fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.

ACQUA ANTERINA

per la bocca del dottor **J. G. POPP**.

In bottiglie da Lire 4 e 2.50.

il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enflegioni, ed ulceri delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilassati mediante il rinvigimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1.30.

POLVERE VEGETABILE PEI DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1.30.

Deposito: in **Venezia** dai signori **Gio. Batt. Zampironi**, farm. a S. Moisè. — **Ancillo**, S. Luca. — **Farm. Centenari**, alla **Madonna**, Campo S. Bartolommeo. — **Farm. Reale Mantovani**, al **Redentore**, Calle Larga S. Marco. — **Girardi** parr. e profum., Piazza S. Marco N. 60 — **Farm. Ponci** e **Agenzia Longega**. — **Mira**, **Roberti** — **Padova**, farm. **Roberti** e **Cornelio** — **Rovigo**, A. Diego — **Legnago**, **Valeri** — **Vicenza**, **Valeri** — **Verona**, **Sieccanella**, **F. Pasoli**, **A. Frinzi** — **Mantova**, farm. **Cernevali** — **Treviso**, farm. al **Leone d'Oro**, **Zanetti** e **farmacia Reale** — **Ceneda**, **Marchetti** — **Pordenone**, **Roviglio** — **Udine**, **G. Zandicacomo**, **Filinozzi** e **Comessati** — **Ferrara**, **L. Camastri** — **Bologna**, **Stabilimento tecnico chimico** di **G. Bavaria** — **Perugia**, **A. Vecchi** — **Brescia**, farm. **Gerardi** — **Milano**, **Manzoni** e **C.** — **Genova**, farm. **C. Bruzza** — **Firenze**, farm. **L. F. Pieri** — **Trieste**, farm. **Serravallo**.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombature per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni susposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp

I. R. dentista di Corte — Vienna, **Bauerbergasse 2**